DOPO I GRAVI DANNI ALLE COLTURE PROVOCATI DAL MALTEMPO

I danneggiati dal gelo ieri a Roma per presentare le loro rivendicazioni

Le delegazioni sono state accompagnate da parlamentari e da dirigenti dell'Alleanza dei contadini ai Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura

Sono giunte ieri a Roma, da varie province, numerose delegazioni di contadini per illustrare alle autorità e al governo la tragica situazione creatasi in vaste zone del Paese per effetto delle brinate dei giorni scorsi che hanno danneggiato, e in qualche provincia completamente distrutto, il raccolto. Le delegazioni sono state accolte in via Boncompagni dai dirigenti dell'Alleanza nazionale dei contadini che hanno ascoltato le relazioni sulla gravità eccezionale della situazione ed hanno concordato con i rappresentanti delle varie categorie le rivendicazioni più urgenti da prospettare al governo.

Successivamente le delegazioni, accompagnate dai dirigenti dell'Alleanza, si sono recate al ministero dell'Agricoltura e al ministero delle Finanze per sollecitare un tempestivo e concreto aiuto a favore delle centinaia di migliaia di famiglie contadine colpite dalla grave sciagura che ha dolorosamente acutizzato le condizioni di miseria e di indigenza esistenti nelle nostre campagne.

La delegazione recatasi al ministero della Agricoltura accompagnata dai parlamentari Grifone e Amiconi, è stata ricevuta dall'ispettore generale dott. Luigi Gigante, mentre quella che si è recata al ministero delle Finanze, accompagnata dallo on. Mario Gomez e da Giuseppe Avolio ha conferito col dott. Gioia capo di gabinetto del ministro.

Tempestive e concrete misure sono state chieste agli organi di governo, misure che si possono riassumere nei seguenti punti contenuti nel memoriale inviato dalla Alleanza nazionale dei contadini ai ministeri interessati, ai presidenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato nonché ai presidenti dei due rami del Parlamento: disposizioni per l'immediata sospensione del pagamento delle imposte a favore dei contadini colpiti dalle gelate in attesa di più radicali provvedimenti per l'esonero fiscale in tutte le regioni maggiormente colpite; rinvio di tutte le scadenze delle cambiali agrarie almeno di sei mesi; distribuzione gratuita di concimi anticrittogamici nonché di sementi selezionate per il ripristino delle colture danneggiate e distrutte; riduzione dei contributi della assistenza mutualistica in proporzione alla riduzione del reddito; concessione di mutui e prestiti da parte dello Stato con un tasso non superiore al 2%; riduzione dei riparti ed esonero fiscale per i mezzadri; stanziamento di adeguati contributi per la rapida applicazione della legge 1. luglio 1946 n. 31, con la possibilità, per i coltivatori diretti, di impiegare la mano d'opera familiare; disposizioni tempestive per l'attuazione di congrue riduzioni dei canoni di affitto; discussione ed approvazione della proposta di legge presentata dai senatori Emilio Sereni ed Emilio Lussu a favore delle aziende di proprietà contadina colpite dalle gelate degli scorsi anni, con l'estensione dei benefici previsti da tale proposta anche ai coltivatori danneggiati dall'attuale gelata.

Tali richieste sono state illustrate ai rappresentanti del governo dagli on.li Grifone, Gomez, Amiconi e Villani, dal vice presidente della ACMU Giuseppe Avolio e dai contadini Marsilio Formiconi per la delegazione di Terni, Michele Rinaldi e Orlando Caputo per la delegazione di Avellino che è una delle province più colpite di tutt'Italia, e da Angelico Graziotti per la delegazione di Viterbo.

I danni causati dalla gelata sono ingenti: in provincia di Perugia il 70% della produzione dell'uva è stato distrutto mentre il grano è andato distrutto per oltre il 50%. Complessivamente le perdite per l'annata in corso assommano in questa sola provincia ad oltre 13 miliardi di lire.

Per la provincia di Avellino i danni sono incalcolabili essendo state distrutte in molte zone al 100% tutte le colture.

In provincia di Viterbo la distruzione dei vigneti va dal 75 all'80%; dei frutteti al 65%, le colture primaverili (fagioli, patate, ortaggi) sono state distrutte al 90%; il grano e i cereali minori al 35-55%.

I contadini di tutta la provincia domenica ad Avellino

AVELLINO, 17. — Oltre 200 contadini di Grottaminarda sono venuti stamane ad Avellino dove, in corteo, si sono recati davanti all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura per chiedere che vengano presi urgenti provvedimenti in favore dei contadini che hanno subito danni dalla gelata dell'otto maggio.

Il corteo è stato bloccato dalla polizia all'imbocco di via don Minzoni dove ha sede l'Ispettorato.

Il corteo, con alla testa un cartello in cui si chiedevano soccorsi per i contadini, si è recato quindi sotto la Prefettura. Una delegazione è stata ricevuta sia dall'Ispettorato agrario che dal Prefetto.

Domenica mattina, alle 10, avrà luogo l'annunciata assemblea provinciale dei contadini indetta dall'Unione delle associazioni agricole irpine nel teatro «Partenio». Interverranno i dirigenti nazionali dei contadini, parlamentari, consiglieri provinciali, sindaci, tecnici ed altre personalità della Provincia.

Comizi per la riforma agraria

Ecco alcune delle manifestazioni che hanno luogo in questi giorni per la riforma agraria:

Siena 18-19 sen. Emilio Sereni; Bernalda (Matera) 18 on. Michele Bianco; Ripacandida (Potenza) 18 sen. Michele Mancino; Cerignola (Foggia) 18 Paolo Cinanni; Stigliana (Matera) 18 Angelo Ziccardi; Palazzo (Potenza) 18 Gennaro Laus; Latina 19 on. Fausto Gullo; Matera 19 on. Michele Bianco; Ravenna 19 Giorgio Veronesi; Rionero (Potenza) 19 sen. Michele Mancino; Irsina (Matera) 19 Michele Strazzella; Sinopoli (Reggio Cal.) 19 Attilio Esposto (Convegno sulla montagna di Aspromonte); Lavello (Potenza) 19 Gennaro Laus; S. Michele (Brindisi) 19 Michele Arganese; Tricarico (Matera) 19 Michele Guanti; Avellino e Marcianise 19 onorevole Pietro Grifone; Popoli (Pescara) 19 Giuseppe Avolio; Lecce 19 Paolo Cinanni; Brindisi (provincia) 19 Armando Monasterio; Casal di Principe (Caserta) 19 on. Giorgio Napolitano; Corigliano (Cosenza) 19 on. Cesare Curcio; Frascineto (Cosenza) 19 Sciarrotta.

Altre numerose manifestazioni sono indette dall'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno (ACMI) fra le quali a Gioia 19 on. Carlo Francavilla; Andria (Bari) 20 onorevole Giuseppe Di Vittorio; Rapolla (Potenza) 20 on. Grezzi Luigi; Tito (Potenza) 20 sen Michele Mancino

In provincia di Cosenza sono indette altre 17 manifestazioni, 15 in provincia di Caserta, 9 in provincia di Pescara, 10 in provincia di Taranto, 7 in provincia di Cosenza. Altri comizi si terranno nella provincia di Brindisi ed in molte altre province.

LO SVILUPPO DELLA TECNICA TRASFORMA L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Gli scioperi degli edili mirano ad adeguare il contratto ad una nuova realtà produttiva

Il rendimento del lavoro è aumentato del 35 per cento - Si annuncia il "prefabbricato,, - Le nuove macchine - Trentaseimila aziende - Ieri ha scioperato Latina

I problemi posti dall'attuale situazione della tecnica edilizia italiana stanno esplodendo in forme drammatiche.

Nelle nazioni economicamente più progredite l'edilizia è ormai completamente trasformata con l'accrescersi del «prefabbricato» che prevale sempre di più sulla parte costruita in cantiere. Ciò ha comportato il sorgere di un'industria specializzata e un completo mutamento nella mano di opera dell'edilizia nei cantieri, ove sempre più largamente i muratori vengono sostituiti da montatori meccanici, da specialisti nella saldatura di pareti prefabbricate.

In Italia pur avendo fatto dei notevoli passi avanti la tecnica edilizia è ancora, nemmeno lontanamente a questo livello. Il «prefabbricato» non è uscito dalla fase sperimentale e viene impiegato solo per alcune strutture di grandi costruzioni, necessariamente limitate. Lo stadio attuale della tecnica edilizia italiana è caratterizzato invece, dall'estendersi della meccanizzazione e dall'uso del cemento armato. L'introduzione delle macchine si è avuta in modo massiccio in tutti i lavori di «movimento delle terre» ossia nei lavori stradali, di costruzione di canali, nelle opere di bonifica, di livellamento, ecc. Macchine apripista, livellatrici, escavatrici, hanno sostituito in gran parte l'opera di una parte notevole della categoria degli operai edili: i «badilanti» o «sterratori». Di qui una conseguenza molto semplice: la diminuzione fortissima dello impiego della mano d'opera in questo genere di lavori, non riassorbita da altre fonti di occupazione.

Nei cantieri di costruzione edile sia civile che industriale il progresso tecnico si sta facendo strada con molte difficoltà e attraverso mille contraddizioni e differenziazioni fra le varie regioni e provincie. L'accentuato frazionamento delle imprese edili che assommano nel complesso a 36.000 (escludendo le cooperative e la miriade di imprese a carattere artigiano e familiare) è il principale fattore di questa lentezza del progresso tecnico nel complesso dell'attività edilizia italiana.

Tuttavia, anche nel settore delle costruzioni, si sono avute modificazioni che hanno comportato notevoli conseguenze per gli operai.

L'impiego sempre più esteso delle macchine, grandi e piccole, per i vari lavori di impasto, di sollevamento, di trasporto del materiale e l'impiego oramai dominante del cemento armato, hanno accorciato in modo radicale le varie fasi di lavorazione. Partendo dalle opere di scavo delle fondamenta fino alla rifinitura del fabbricato, i tempi di lavorazione sono divenuti sempre più brevi. Ciò ha comportato un'accentuata instabilità della occupazione della mano di opera che si specializza nelle varie lavorazioni e si alterna via via nel corso del lavoro.

MILANO — Sono in corso di costruzione alcuni grandi edifici come quello che mostra la foto. In questo tipo di cantieri edili la meccanizzazione è completa e numerose sono le applicazioni della nuova tecnica edilizia

Negli ultimi anni il rendimento del lavoro nella edilizia è aumentato del 35 per cento con tendenza ad aumentare ancora, ma ciò non ha portato al minimo miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli edili. I dati sull'occupazione per questo settore non sono probanti circa le possibilità di avere un lavoro continuativo e ben remunerato, perchè se nel complesso la mano di opera è aumentata numericamente non è aumentato il numero delle giornate di lavoro per ogni operaio anzi in molte regioni è diminuito, mentre sempre più breve, come dicevamo, è diventata l'occupazione in quei cantieri e di conseguenza più difficile la ricerca di nuovo lavoro.

Non mancano esempi, è vero, di grandi ditte che occupano stabilmente la propria mano d'opera ma sono fenomeni isolati relativi alle pochissime grandi imprese di costruzione. Del resto in tali aziende, come in quelle minori, all'aumento della produttività del lavoro non corrisponde un miglioramento delle condizioni salariali e contrattuali.

Il progresso dell'edilizia italiana è stato ed è in realtà affidato in primo luogo ad un'aumento del lo sfruttamento della mano d'opera e ha causato un peggioramento per gli operai.

Ugualmente non può dirsi un miglioramento per la categoria l'estensione del lavoro dato a cottimo in forme di appalto e, peggio ancora, di sub - appalto. Queste forme di salario che le imprese si rifiutano di concordare sindacalmente, hanno accentuato nella realtà lo sfruttamento della mano d'opera a solo vantaggio del profitto delle imprese, degli appaltatori e dei sub-appaltatori.

Questa situazione è ancor più grave nel meridione d'Italia ove le forme di sfruttamento sono particolarmente pesanti e la tecnica edilizia, in generale, è maggiormente arretrata.

Gli esempi delle grandi costruzioni moderne, sia pure esempi sporadici, come i grattacieli di Milano, ci insegnano che anche nel nostro Paese è possibile un'avanzata della tecnica edilizia. La eccezionale capacità produttiva della mano d'opera edile italiana, ricercata all'estero, sta a dimostrare che nuove conquiste possono essere raggiunte in questo campo, nel quadro di una diversa politica economica da parte del governo. In primo luogo, però, è indispensabile una sia pur iniziale modificazione degli attuali rapporti di lavoro.

Da ciò il valore nazionale della lotta degli edili per un aumento salariale, un premio di produzione, la regolamentazione sindacale delle tabelle di cottimo.

Si tratta, in definitiva, di adeguare e forse nemmeno completamente, la situazione salariale e contrattuale ad una nuova realtà produttiva che si sviluppa nell'edilizia. La stessa unità raggiunta dalle tre organizzazioni sindacali sta a dimostrare l'assoluta giustezza di questa lotta e il carattere reazionario della Associazione dei costruttori dominata dai grandi speculatori dell'edilizia contro i quali a più riprese tutta l'opinione pubblica si è levata.

DIAMANTE LIMITI

Al 90 per cento lo sciopero di ieri a Latina

LATINA, 17. — In provincia di Latina ha avuto luogo lo sciopero dei lavoratori edili, come stabilito dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL.

Oltre il 90% dei lavoratori ha disertato i cantieri di lavoro.

Nella mattinata è stata tenuta una riunione degli operai edili presso la C.d.L. A Latina è particolarmente sentita la rivendicazione dell'aumento salariale.

Ad esempio un manovale edile, se lavora in un mese 26 giorni (con moglie e 2 figli a carico) raggiunge la somma di 42.342 lire comprensive di assegni familiari e liquidazione. D'altro canto i profitti degli industriali edili sono enormemente cresciuti, per cui è possibile ottenere e pretendere aumenti salariali.

Gli operai edili della provincia di Latina con lo sciopero del 17 maggio chiedono in particolare: aumento dei salari, allineando la provincia di Latina alle altre province del Lazio; aumento dell'indennità di disoccupazione rimasta al livello basso di L. 227, per cui è diventata proprio un'elemosina; aumento degli assegni familiari nel periodo della disoccupazione e attribuzione dei normali assegni familiari alla moglie.

A Milano il convegno per i rapporti commerciali tra l'Italia e la Cina

Il Convegno sugli scambi con la Cina, originariamente annunciato per il mese di maggio, avrà luogo a Milano l'8 e il 9 giugno

Il Comitato promotore del convegno è così composto: Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina; Associazione del Commercio con l'estero Milano; Centro di Genetica del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Pavia; Istituto Universitario di Architettura di Venezia; Lloyd Triestino, Politecnico di Milano; Società Umanitaria di Milano; Università degli Studi di Catania, Firenze, Milano, Pavia, Torino, Trieste.

Una giornata del Convegno sarà dedicata agli scambi economici e commerciali Italo-cinesi, con discussione sui seguenti argomenti:

Evoluzione e dimensione degli scambi economici e commerciali cinesi con l'estero; il mercato cinese: sue esigenze e possibilità di scambi con l'Italia. L'organizzazione del commercio estero cinese; situazione, organizzazione e problemi degli scambi tra l'Italia e la Cina; la politica italiana in riferimento agli scambi tra Italia e Cina Prospettive e proposte.

La discussione sui problemi di carattere generale e culturale proseguirà nella giornata di domenica 9 giugno in una sala separata.

Tra i relatori del Convegno sono i professori Parri, Lombardi, Berlè, Presenti, Marcello, Piccardi, Barre, Rogers, Vigorelli, Pettazzoni, Ambrosini, Peretti Griva

Numerose memorie sui vari argomenti sono già pervenute alla segreteria del Convegno.

Le richieste di adesione e partecipazione vanno indirizzate alla Segreteria del Convegno - Piazza Montecitorio 115 Roma

MIGLIAIA DI ARTICOLI E DI LETTERE SULLA STAMPA DELL'U.R.S.S.

Il dibattito tra i cittadini sovietici sull'organizzazione dell'economia

Oltre un centinaio di interventi sulle tesi di Krusciov riportati da «Le Vie del Socialismo» - Regioni economiche, controllo dal basso, funzioni dei sindacati

Il numero del 15 maggio delle «Vie del Socialismo» (il bollettino curato dalla Sezione Esteri del PCI) contiene una documentazione del più alto e attuale interesse sul dibattito svoltosi nell'URSS attorno alle proposte di riorganizzazione della direzione economica. Il bollettino pubblica gli interventi di 109 cittadini sovietici (ministri e dirigenti di Partito, operai e militanti di base) scelti tra le migliaia di articoli apparsi sulla «Pravda», sulle «Izvestia», sul «Trud» e su altre pubblicazioni in merito alle tesi di Krusciov per il decentramento economico.

I principali problemi sollevati dal vasto piano (che è stato poi discusso e messo a punto nella recente sessione del Soviet Supremo) sono oggetto di un vivace scambio di idee e di opinioni: i numerosi interventi sottoposti al lettore italiano danno una chiara immagine della larghezza del dibattito e del suo tono concreto, approfondito, a tratti polemico.

Una delle prime questioni discusse è quella della *vastità* delle regioni economiche Come si sa, l'aspetto essenziale della riorganizzazione consiste nel trasferimento della direzione dell'economia dai ministeri centrali e dai rispettivi dipartimenti settoriali ai Consigli economici (Sovnarcos) istituiti su basi territoriali (regioni). V. Kistanov, collaboratore scientifico dell'Istituto economico di ricerca presso il Gosplan dell'URSS (piano di Stato), è del parere che non sia opportuno creare un unico Sovnarcos per una regione economica estesa come — ad esempio — gli Urali. Egli sostiene la creazione di un Consiglio economico in ogni regione amministrativa degli Urali, ad esempio quella di Celiabinsk. G. Glebovski (direttore della fabbrica «Uralmasc») e G. Tsvetkov (direttore della fabbrica di lampadine elettriche di Mosca) sono invece favorevoli alla creazione di «grandi e potenti regioni economiche». A loro replica S. Petrov (direttore del trust «Celiabmetallurgstroi», affermando che lo sviluppo raggiunto da alcune regioni industriali come quella di Mosca o quella stessa degli Urali sconsigliano di affidarne la direzione ad un unico Sovnarcos. Si riprodurrebbero altrimenti i medesimi inconvenienti che hanno indotto ad eliminare i ministeri centrali.

Per analoghi motivi numerosi interventi respingono l'idea avanzata dall'ingegnere A. Demianovic di Mosca di creare centralmente un Consiglio superiore dell'economia popolare (CSEP).

Altri argomenti largamente discussi sono quello della funzione delle aziende nella nuova struttura e quello del controllo dal basso. N. Smeliakov (ministro dell'Industria meccanica) scrive che «l'azienda è e rimarrà l'anello decisivo e fondamentale della lotta per l'adempimento del piano», e nota che «i progetti delle macchine che escono dagli uffici centrali di progettazione sono di qualità molto ma molto inferiore dei progetti eseguiti nelle fabbriche». Altri interventi si riferiscono al necessario coordinamento interaziendale e alla collaborazione tra le aziende: in questo senso si pronunciano due operai della fabbrica «Lenin» di Leningrado, G. Kudriatsev e M. Ivanov. L'operaio metallurgico V. Semicenko, della fabbrica «Petrovski», avanza da parte sua una serie di concrete proposte per riorganizzare la direzione dei reparti nell'azienda, per eliminare così il personale superfluo e indirizzarlo a scopi più utili e produttivi.

Per alcuni settori viene consigliato da più parti il mantenimento d'un certo grado di centralizzazione. Così per le tecniche automatiche e per la produzione energetica. M. Lesetcko (ministro delle attrezzature e dei mezzi per l'automazione) scrive: «La produzione dei mezzi (per l'automazione) interessa tutti i settori industriali... Uno dei problemi tecnici e amministrativi che si pone è la scelta d'un indirizzo tecnico giusto ed unico per tutti gli impianti analoghi in qualsiasi zona del paese». L'ingegnere G. Asmolov sostiene che «la unificazione delle centrali elettriche in sistemi energetici interdistrettuali ha creato un'economia unificata dal punto di vista tecnologico»; perciò egli si pronuncia per un unico ministero delle centrali elettriche, e si oppone a che «la progettazione delle centrali elettriche venga separata dal loro sfruttamento».

Un largo numero di interventi è dedicato alla riorganizzazione dei sindacati, quale deve derivare dal mutamento delle strutture di direzione economica dell'industria e dell'agricoltura. V. Griscin, presidente del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS, scrive che «il cambiamento della struttura della direzione economica e la corrispondente riorganizzazione dei sindacati creeranno condizioni più favorevoli ad una più attiva lotta dei sindacati per far partecipare i lavoratori alla direzione economica».

Dai lavoratori, del resto, giungono sollecitazioni e proposte nei più diversi campi: gli operai metallurgici V. Ekonomtsev e N. Scumski e il capomastro V. Smeev notano che «occorre avvicinare il lavoro delle organizzazioni scientifiche alla produzione. Ad esempio a Kharkhov vi è un istituto di ricerca scientifica per i problemi della metallurgia, mentre in quella città non esiste nessuna azienda metallurgica. Sarebbe molto più utile se tali istituti si avvicinassero alle basi produttive, cioè alle aziende».

Infine il dibattito tocca i problemi della riorganizzazione finanziaria, della produttività, e così via. Dopo gli interventi, «Le Vie del Socialismo» pubblica ampi stralci della relazione di Krusciov alla sessione del Soviet supremo e brani delle sue conclusioni alla sessione stessa.

Fermi oggi i treni della Calabro-Lucana Sciopero al 97% al Poligrafico di Foggia

Anche alle Ferriere di Giovinazzo gli operai incrociano le braccia per ottenere i salari arretrati

BARI, 17. — Il 15 maggio ha avuto luogo, presso l'Ufficio del lavoro di Bari, presenti i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL ed UIL, una riunione tra i rappresentanti degli autoferrotranvieri e quelli della Ferrovia calabro-lucana.

Il rappresentante dell'Ufficio del lavoro, dopo alcune ore di attesa, ha fatto sapere che i rappresentanti della clabro-lucana non intendevano neppure prendere contatto con i rappresentanti dei lavoratori, in quanto non ritenevano di poter intavolare alcuna discussione in merito alle rivendicazioni avanzate. Di fronte a tale situazione si sono riuniti immediatamente i dirigenti sindacali della Puglia, della Lucania e Calabria e di comune accordo hanno deciso di riprendere la lotta

Pertanto, domani sabato 18 maggio, tutti i lavoratori dipendenti della Calabro-Lucana, delle linee attive compresi quelli degli autoservizi, sciopereranno dalle ore 0 alle ore 10 dello stesso giorno. Sciopereranno con loro i lavoratori distaccati di Castrovillari, Crotone, Gioia Tauro, Gioiosa Ionica, Sovereto, Vibo Valentia e tutto il personale di macchina delle autolinee viaggianti.

Un tentativo di crumiraggio che sarebbe messo in atto dall'azienda attraverso la utilizzazione di un disabilitato dalla conduzione delle macchine a vapore. Tale azione è stata denunciata immediatamente dalla CGIL di Catanzaro e dal sindacato autoferrotranvieri all'Ispettorato provinciale del Lavoro. Questo è il quarto sciopero che viene eseguito dagli autoferrotranvieri dopo quelli del 16 e 29 aprile e del 4 maggio, ai quali hanno preso parte quasi tutti i lavoratori interessati.

* * *

GIOVINAZZO, 17. — Stamane dalle ore 8 alle 10 gli operai dei reparti laminatoi delle Ferriere e Acciaierie pugliesi di Giovinazzo hanno effettuato uno sciopero per ottenere il pagamento del cottimo che nei suddetti reparti non viene pagato dal mese di aprile. Si tratta di diverse migliaia di lire che i 260 operai dei reparti laminatoi devono ancora percepire alla data di oggi.

Nei pressi della fabbrica erano dislocati stamane diversi gruppi di forze di polizia.

Manifestazioni di sciopero per gli stessi motivi si erano avute anche ieri sera all'inizio del lavoro ai reparti laminatoi dei turni serali.

* * *

FOGGIA, 17. — Alla Cartiera di Foggia dell'Istituto Poligrafico dello Stato la C.I., d'accordo con l'organizzazione sindacale di categoria ha proclamato lo sciopero di protesta delle maestranze dalle 11 alle 12, dalle 17 alle 18 e dalle 23 alle 24 di oggi.

Questo sciopero unitario è una prima risposta dei lavoratori all'insensibilità dimostrata dalla direzione generale verso la richiesta della corresponsione del premio di rendimento sulla gratifica di bilancio.

Tale premio non viene illegittimamente corrisposto ai lavoratori dell'INCEPIT di Foggia da ben 12 anni, mentre dello stesso fruiscono le maestranze delle cartiere di Roma dell'Istituto Poligrafico.

Gli operai, nei giorni scorsi, dopo che per ben due volte la direzione dello stabilimento aveva rifiutato di trattare con la C.I., avevano deciso di porre un ultimatum fino a giovedì alla direzione generale. Fino ad oggi non si è avuto alcun risultato; di qui questa prima manifestazione di protesta degli operai alla quale hanno aderito il 97 per cento delle maestranze.

Un primo successo dei dipendenti del Tesoro

La decisa opposizione dei dipendenti dei ruoli provinciali del Ministero del Tesoro, in servizio a Roma, alla minaccia di un loro trasferimento in massa, ha ottenuto un primo, sia pur modesto, successo E' stata data infatti assicurazione che i ventilati trasferimenti non verranno per ora effettuati in attesa di decisioni più umane e che tengano conto della situazione del personale.

I dipendenti del ministero del Tesoro non possono affidarsi a delle semplici promesse e resteranno perciò in vigile attesa per ottenere che esse si concretizzino in un preciso provvedimento.

E' necessario infatti che la posizione giuridica di questo personale venga riveduta nel senso auspicato dalla categoria stessa: che si proceda, cioè, finalmente, e come è stato ripetutamente promesso alla istituzione del ruolo centrale di gruppo B. In proposito è stato in questa occasione riaffermato che è intendimento del ministro Medici di presentare finalmente alla approvazione del Parlamento, il disegno di legge tendente ad istituire il suddetto ruolo centrale.

Chieste anche dalla CISL nuove elezioni alla Magona?

Il 53% dei lavoratori si era astenuto dal voto

PIOMBINO, 17 — Secondo alcune notizie che anche se non sono ufficiali sembra siano da ritenere attendibili, la CISL locale si farebbe promotrice di una iniziativa tendente ad annullare la consultazione elettorale svoltasi recentemente per il rinnovo della Commissione interna dello stabilimento Magona

Questa decisione sarebbe motivata dallo scarso potere rappresentativo che è venuto ad assumere l'organismo di fabbrica recentemente eletto a causa della forzata non partecipazione della FIOM alla consultazione elettorale di fabbrica.

Com'è infatti noto alle recenti elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Magona il sindacato FIOM non ha potuto prendervi parte per aver presentato in ritardo la propria lista di candidati e perché il Comitato elettorale inadiatosi per l'occasione non aveva accolto l'istanza avanzata dall'organizzazione sindacale unitaria di poter prendere parte ugualmente alle elezioni.

Da questa mancata partecipazione della FIOM alla consultazione elettorale di fabbrica è derivato un numero altissimo di astensioni (oltre il 53 per cento).

A proposito del mancato accoglimento da parte del Comitato elettorale dell'istanza avanzata dal sindacato FIOM per poter presentare la propria lista nonostante che fossero trascorsi i termini stabiliti, la Segreteria della CISL ci prega di precisare, cosa che facciamo di buon grado, che il rappresentante di quella corrente sindacale in seno al Comitato elettorale stesso aveva dato il proprio parere favorevole allo accoglimento dell'istanza avanzata dalla FIOM.

Brillanti affermazioni della FIOT nelle C.I.

L'80% alle Manifatture di Cuorgnè e al Cotonificio di Voghera - Affermazioni anche alla Arrigoni

TORINO, 17. — La «Lista unitaria della FIOT CGIL» ha conseguito ieri una brillante vittoria, in occasione delle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Manifattura di Cuorgnè.

Malgrado l'opposizione della CISL alla formazione di una lista unitaria, l'organizzazione aderente alla CGIL ha fatto eleggere i candidati alla C.I. attraverso una consultazione nei reparti del cotonificio, che ha goduto dell'approvazione della maggior parte dei lavoratori.

Dei sei seggi in palio cinque sono stati appannaggio dei candidati della FIOT-CGIL; alla lista della CISL è toccato un seggio.

Dei mille e più lavoratori (gli impiegati non hanno votato) 933 operai avevano diritto al voto. La lista della FIOT ha ottenuto 527 voti (79,84%) e quella della CISL 133. Molti operai e operaie erano assenti per motivi di forza maggiore.

* * *

VOGHERA, 17. — Su 551 voti validi al rinnovo della C.I. del Cotonificio bustese la FIOT ne ha ottenuti 430, equivalenti a circa l'80%, aggiudicandosi 5 seggi contro 1 della CISL. La lista della FIOT ha aumentato il già alto numero dei voti ottenuti l'anno scorso.

* * *

CESENA, 17. — Alle elezioni per il rinnovo della C.I. nello stabilimento «Arrigoni», la lista unitaria della CGIL ha ottenuto il maggior numero di voti con una percentuale del 59,69% che conferma la posizione precedentemente realizzata.

La UIL ha aumentato del 2% i propri voti in danno della CISL. I risultati fra gli operai sono stati i seguenti su 392 validi: CGIL voti 234, UIL 115, CISL 43.

LA BIBITA PREFERITA DAGLI SPORTIVI
ARANCIATA
S.PELLEGRINO